

Settembre 2022

Radość pisanía

Qualcuno potrebbe pensare che, per svagatezza, anziché scrivere un titolo sensato io abbia giocherellato sulla tastiera...in realtà questo è il titolo originale in lingua polacca (a detta di molti, una delle lingue più difficili) di una poesia di **Wisława Szymborska** (difficile anche il nome!), vissuta in Polonia dal 1923 al 2012. La traduzione è bellissima: **La gioia di scrivere**, tanto bella da essere scelta come titolo per la raccolta completa dei suoi componimenti in versi. Il libro comprende dieci volumetti di poesie, composte tra il 1945 e il 2009; due ulteriori raccolte giovanili, scritte nel periodo in cui l'Autrice aderiva con convinzione all'ideologia comunista, non sono state più pubblicate per sua esplicita volontà. La Szymborska entrò nel partito nel 1952, per uscirne definitivamente nel 1966, avvicinandosi al mondo della dissidenza polacca. Tutti noi conosciamo, perlomeno a grandi linee, gli avvenimenti con i quali la Storia ha attraversato la Polonia nel XX secolo, e in particolare quelli che hanno toccato la vita dell'Autrice: l'invasione nazista del '39, la guerra, le deportazioni, l'arrivo dell'armata rossa, la formazione della Cortina di ferro...e poi Solidarnosc, le lotte sindacali e la fine della dittatura. Questo retroterra storico, esistenziale e culturale, combinandosi con l'intelligenza, la fantasia e la profonda e meditativa leggerezza di Wisława, ha dato origine a una sorprendente esperienza poetica.

Dove corre questa cerva scritta in un bosco scritto?/ Ad abbeverarsi a un'acqua scritta/ che riflette il suo musetto come carta carbone? La magia della scrittura è la creazione di un mondo e del suo tempo: Un batter d'occhio durerà quanto dico io,/ si lascerà dividere in piccole eternità e inoltre Non una cosa avverrà qui se non voglio./ Senza il mio assenso non cadrà foglia,/ né si piegherà stelo sotto il punto del piccolo zoccolo. Questa è *La gioia di scrivere*, in una insolita dichiarazione di intento poetico: creare un mondo, addossandosi il potere e la responsabilità di perpetuarlo con un sistema di segni.

Il mondo è pieno di fatti, di cose che accadono: non sono i grandi sistemi ad attrarre l'attenzione di Wisława, che ama invece il dettaglio, la quotidianità della vita. Ne *La fiera dei miracoli*, una delle poesie dell'intenso volume intitolato *Gente sul ponte* (primo volumetto pubblicato in Italia dal geniale editore Vanni Scheiwiller, poco prima che alla poetessa fosse assegnato il premio Nobel) leggiamo: *Un miracolo comune:/ l'accadere di molti miracoli comuni.* Sono miracoli l'abbaiare di cani invisibili, una nuvola, il fatto che il sole sorga a una certa ora... basta guardarsi intorno per vedere *Un miracolo supplementare, come ogni cosa:/ l'inimmaginabile/ è immaginabile.* Ciò che sta alla radice dell'esperienza poetica è lo sguardo sul mondo: Wisława Szymborska guarda il mondo con lo stupore che la porta a una nuova limpida concezione dell'universo e spesso a un ribaltamento dei luoghi comuni. Il volumetto *Ogni caso* contiene una poesia curiosamente intitolata *Foglietto illustrativo*; in essa un tranquillante racconta di sé e delle sue virtù terapeutiche, concludendo con l'esortazione *Chi ha detto/ che la vita va vissuta con coraggio?/ Consegnami il tuo abisso -/ lo imbottirò di sonno.* Ne *La cortesia dei non vedenti* assistiamo all'imbarazzo di un poeta che legge poesie a persone che non sanno che cosa siano la luce e i colori. Gli tremano la voce e le mani, ma ormai deve continuare nella lettura di aurore, arcobaleni eccetera. Ma ecco il capovolgimento: *grande è la cortesia dei non vedenti,/ grande la comprensione e generosità./ Ascoltano, sorridono, applaudono./ Uno di loro perfino si avvicina/ con il libro aperto alla rovescia,/ chiedendo un autografo che non vedrà.*

Leggera ironia, consapevolezza e misura sono la cifra di una poesia che rifugge dagli eccessi, ma che non ha paura di aprire pagine dolorose della storia. In *Ancóra* si ricorda la deportazione degli ebrei polacchi (*Sono*

piombati i vagoni/ che qui trasportano i nomi,/ e dove poi questi andranno/ e se mai scenderanno,/ non chiedete, chissà, non lo so). Fotografia dell'11 settembre immortalata il terribile salto dai grattacieli in fiamme: che cosa posso fare per loro?, si chiede Wisława. Due cose può fare la poesia: *descrivere quel volo/ e non aggiungere l'ultima frase*, cioè il tragico impatto finale.

Morte e vita, vecchiaia e giovinezza, il persistere del mondo anche quando noi non ci saremo più, sono temi che si leggono tra le righe di componimenti che spesso hanno il sapore del gioco ironico e dello scherzo metafisico. Con essi l'autrice si rivolge a ogni singolo lettore, in modo aperto e non definitivo: la parola Tutto, con cui si pretende di dare un senso ultimo alle cose, è soltanto *un brandello di bufera*. E ogni Utopia che presenta se stessa come il mondo perfetto, fondato su certezze incrollabili, si rivela una prigione, una dittatura totalitaria.

Qualche anno fa ho dedicato diverso tempo alla lettura di Wisława Szymborska ma ora, nell'occasione di questa piccola rubrica, mi rendo conto ancor di più di quanto sia godibile avere tra le mani questo libro. Credevo di averne letto abbastanza, invece si aprono pagine insospettate: lo stupore dello sguardo della poetessa diventa meraviglia per chi legge. Non a caso uso il termine meraviglia, perché è ciò che, secondo fonti autorevoli, sta all'origine della filosofia e della conoscenza. E forse non è un caso che la poesia che chiude la "raccolta delle raccolte" porti l'impegnativo titolo *Metafisica*.

Una raccolta di poesie può essere letta in modo ordinato, seguendo passo dopo passo l'evoluzione del cammino del suo autore. Ma qui è senz'altro più avvincente sfogliare con gusto (il libro è abbastanza corposo) e, mentre dalla pagina del testo a fronte ammiccano misteriosi i segni per noi impronunciabili della lingua originale, lasciare cadere l'occhio sulle parole che intitolano o iniziano le diverse poesie, per fermarsi poi al punto prescelto. Una prima lettura ci racconta qualcosa e ci fa entrare nel mondo particolare dell'Autrice, ma rileggendo si fanno scoperte interessanti. Per esempio, che nella poesia *Elenco* tutte le domande proposte hanno forma indiretta, tranne quella sulla possibilità di distinguere il bene e il male; come a dire, con un punto interrogativo, che quella è l'unica vera domanda da porsi. Oppure, nella deliziosa *L'acrobata*, leggendo e rileggendo ci si rende conto che le parole ci fanno oscillare assieme al trapezista nel suo volo senza ali. Non posso poi dimenticare la poesia *L'acqua*, in cui proprio l'acqua sembra scorrere da un verso all'altro, pervadendo tutto, per giungere a dire che nella goccia di pioggia caduta sulla nostra mano c'è il mondo intero.

Non c'è vita/ che almeno per un attimo, /non sia stata immortale.

...In effetti ogni poesia/ potrebbe intitolarsi "Attimo".

Laura Clerici

Wisława Szymborska
La gioia di scrivere
Tutte le poesie (1945-2009)
Adelphi Edizioni, Milano, 2009